

POLITICA SAFEGUARDING

TEAM ALTO LAMBRO

DIRITTI OGGETTO DI TUTELA

MINORI E ADULTI

ART. 16, co. 1, d.lgs. 39/2021 OBIETTIVO dei «MODELLI ORGANIZZATIVI E DI CONTROLLO» DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA e dei «CODICI DI CONDOTTA»:

- per la prevenzione di ABUSI e MOLESTIE
- per la prevenzione della VIOLENZA DI GENERE
- per la prevenzione di ogni altra condizione di DISCRIMINAZIONE prevista dalla legge sulle pari opportunità (Dlgs 198/2006) o per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età, orientamento sessuale

DIRITTI FONDAMENTALE DEI TESSERATI (art. 2, co.1, PRINCIPI FONDAMENTALI):

- essere trattati con rispetto e dignità
- essere tutelati contro ogni forma di abuso, molestia e violenza
- praticare sport in un ambiente sano, sicuro e inclusivo
- il diritto alla salute e benessere psico fisico dei tesserati costituisce un valore assolutamente prevalente anche rispetto al risultato sportivo

COMPORAMENTI RILEVANTI DA PREVENIRE E CONTRASTARE

QUALSIASI CONDOTTA: ATTIVA OD OMISSIVA QUALSIASI MODALITA': DI PERSONA O VIRTUALE (web, messaggi, mail, social network, blog, programmazione di sistemi di intelligenza artificiale e altre tecnologie informatiche)

- ABUSO PSICOLOGICO
- ABUSO FISICO
- MOLESTIA SESSUALE
- ABUSO SESSUALE
- NEGLIGENZA
- INCURIA
- ABUSO DI MATRICE RELIGIOSA
- BULLISMO E CYBERBULLISMO
- COMPORAMENTI DISCRIMINATORI

ABUSO PSICOLOGICO

Qualunque atto indesiderato, tra cui la mancanza di rispetto, il confinamento, la sopraffazione, l'isolamento o qualsiasi altro trattamento che possa incidere sul senso di identità, dignità e autostima, ovvero tale da intimidire, turbare o alterare la serenità del tesserato, anche se perpetrato attraverso l'utilizzo di strumenti digitali ABUSO SESSUALE Qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, senza contatto, o con contatto e considerata non desiderata, o il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato. Può consistere anche nel costringere un tesserato a porre in essere condotte sessuali inappropriatoe o indesiderate, o nell'osservare il tesserato in condizioni e contesti non appropriati;

MOLESTIA SESSUALE

Qualunque atto o comportamento indesiderato e non gradito di natura sessuale, sia esso verbale, non verbale o fisico che comporti una grave noia, fastidio o disturbo. Tali atti o comportamenti possono anche consistere nell'assumere un linguaggio del corpo inappropriato, nel rivolgere osservazioni o allusioni sessualmente esplicite, nonché richieste indesiderate o non gradite aventi connotazione sessuale, ovvero telefonate, messaggi, lettere od ogni altra forma di comunicazione a contenuto

sessuale, anche con effetto intimidatorio, degradante o umiliante;

ABUSO FISICO

Qualunque condotta consumata o tentata (tra cui botte, pugni, percosse, soffocamento, schiaffi, calci o lancio di oggetti), che sia in grado in senso reale o potenziale di procurare direttamente o indirettamente un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o che danneggi lo sviluppo psico-fisico del minore tanto da compromettergli una sana e serena crescita. Tali atti possono anche consistere nell'indurre un tesserato a svolgere (al fine di una migliore performance sportiva) un'attività fisica inappropriata come il somministrare carichi di allenamento inadeguati in base all'età, genere, struttura e capacità fisica oppure forzare ad allenarsi atleti ammalati, infortunati o comunque doloranti, nonché nell'uso improprio, eccessivo, illecito o arbitrario di strumenti sportivi. In quest'ambito rientrano anche quei comportamenti che favoriscono il consumo di alcool, di sostanze comunque vietate da norme vigenti o le pratiche di doping.

NEGLIGENZA

Il mancato intervento di un dirigente, tecnico o qualsiasi tesserato, anche in ragione dei doveri che derivano dal suo ruolo, il quale, presa conoscenza di uno degli eventi, o comportamento, o condotta, o atto di cui al presente documento, omette di intervenire causando un danno, permettendo che venga causato un danno o creando un pericolo imminente di danno. Può consistere anche nel persistente e sistematico disinteresse, ovvero trascuratezza, dei bisogni fisici e/o psicologici del tesserato INCURIA La mancata soddisfazione delle necessità fondamentali a livello fisico, medico, educativo ed emotivo

ABUSO DI MATRICE RELIGIOSA

L'impedimento, il condizionamento o la limitazione del diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e di esercitarne in privato o in pubblico il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume

COMPORAMENTI DISCRIMINATORI

Qualsiasi comportamento finalizzato a conseguire un effetto discriminatorio basato su etnia, colore, caratteristiche fisiche, genere, status social-economico, prestazioni sportive e capacità atletiche, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

BULLISMO E CYBERBULLISMO

Qualsiasi comportamento offensivo e/o aggressivo che un singolo individuo o più soggetti possono mettere in atto, personalmente, attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, sia in maniera isolata, sia ripetutamente nel corso del tempo, ai danni di uno o più tesserati con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sul tesserato. Possono anche consistere in comportamenti di prevaricazione e sopraffazione ripetuti e atti ad intimidire o turbare un tesserato che determinano una condizione di disagio, insicurezza, paura, esclusione o isolamento (tra cui umiliazioni, critiche riguardanti l'aspetto fisico, minacce verbali, anche in relazione alla performance sportiva, diffusione di notizie infondate, minacce di ripercussioni fisiche o di danneggiamento di oggetti posseduti dalla vittima)

ART 16 DLGS 39/21 – SANZIONI DISCIPLINARI a carico dei TESSERATI che siano stati CONDANNATI IN VIA DEFINITIVA per i reati di cui agli articoli del codice penale

600-bis (Prostituzione minorile)

600-ter (Pornografia minorile)

600-quater (Detenzione o accesso a materiale pornografico)

600-quater.1 (Pornografia virtuale)

600-quinquies (Iniziativa turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile)

604-bis (Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e

religiosa)
609-bis (Violenza sessuale)
609-quater (Atti sessuali con minorenne)
609-quinques (Corruzione di minorenne)
609-octies (Violenza sessuale di gruppo)
609-undecies (Adescamento di minorenni)
604 ter e 609 ter (aggravanti)

ART 16 DLGS 39/21 – SANZIONI DISCIPLINARI a carico dei TESSERATI che abbiano violato i divieti previsti dal d.lgs. 11 aprile 2006, n. 198 - Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, previsti dal capo II del titolo I, libro III:

- Art. 27 - Divieti di discriminazione nell'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionali e nelle condizioni di lavoro
- Art. 28 - Divieto di discriminazione retributiva
- Art. 29 - Divieti di discriminazione nella prestazione lavorativa e nella progressione di carriera
- Art. 30 - Divieti di discriminazione nell'accesso alle prestazioni previdenziali
- Art. 30-bis - Divieto di discriminazione nelle forme pensionistiche complementari collettive.

Differenze di trattamento consentite

- Art. 31 - Divieti di discriminazione nell'accesso agli impieghi pubblici
- Art. 35 - Divieto di licenziamento per causa di matrimonio

IL RESPONSABILE SAFEGUARDING

PREPOSTO AL MONITORAGGIO DELLE POLITICHE DI SAFEGUARDING RICOPRE UN RUOLO DI TUTELA NELL'AMBITO DELLA PROTEZIONE DEI TESSERATI DA ABUSI, VIOLENZE E DISCRIMINAZIONI.

FUNZIONI

Il Responsabile Safeguarding ha il compito di verificare l'applicazione delle politiche di safeguarding, monitorare il rispetto delle prescrizioni contenute nella Normativa Safeguarding, nel Modello per la Safeguarding e nel Codice di Condotta per la Safeguarding, stimolare i procedimenti disciplinari per le violazioni riscontrate, essere destinatario di flussi informativi ed essere punto di riferimento per gli altri organi dell'Affiliata.

REQUISITI

- Onorabilità e assenza di condanne penali
- Indipendenza
- Autonomia
- Competenza
- Professionalità e continuità d'azione

COMPITI: IL Responsabile safeguarding DEVE attivare immediatamente le procedure previste dall'ente, garantendo la protezione dell'atleta coinvolto e collaborando con le autorità competenti per un'indagine tempestiva

- attività di monitoraggio
- attività di impulso per l'aggiornamento del Modello per la Safeguarding e del Codice di Condotta per la Safeguarding
- funzione consultiva
- adozione di provvedimenti – a risposta immediata
- gestione dei flussi informativi in entrata e in uscita
- gestione delle Segnalazioni
- cura dell'informazione e formazione

- stimolazione del procedimento sanzionatorio
- collaborazione con le strutture dell’Affiliata e con gli organi federali e le autorità esterne

POTERI

- accedere ad ogni informazione o dato ritenuto necessario per lo svolgimento delle sue funzioni, nel rispetto comunque della normativa sul trattamento dei dati personali;
- effettuare, anche a sorpresa, tutte le verifiche, audizioni e ispezioni ritenute opportune ai fini del corretto espletamento dei propri compiti;
- avvalersi, nell’esercizio delle proprie funzioni e attività, del supporto tecnico delle funzioni interne all’Affiliata;
- favorire la collaborazione dei tesserati e di tutti coloro che partecipano con qualsiasi funzione o titolo all’attività sportiva.

DOVERI

- documentare la propria attività e conservare tutte le informazioni, la documentazione, il materiale relativo ai controlli svolti, alle riunioni effettuate e comunque in generale tutto il materiale afferente all’espletamento dei suoi compiti;
- rispettare gli obblighi di riservatezza.

CONTENUTO MINIMO DEI MODELLI ORGANIZZATIVI E DI CONTROLLO

SEZIONE 1 = modalità di prevenzione e gestione del rischio in relazione ai fenomeni di abusi, violenze e discriminazioni

SEZIONE 2 = protocolli di contenimento del rischio stesso (contrasto dei comportamenti lesivi) e la gestione delle segnalazioni

SEZIONE 3 = obblighi informativi in materia

SEZIONE 1 = modalità di prevenzione e gestione del rischio in relazione ai fenomeni di abusi, violenze e discriminazioni

- a) in relazione alla dimensione dell’Affiliata e delle discipline sportive praticate
 - i. misure preventive e attività periodiche di controllo idonee a garantire lo svolgimento dell’attività nel rispetto delle disposizioni vigenti, ivi compresi i Principi e le Linee Guida emanate dall’Ente di affiliazione, nonché idonee a individuare ed eliminare tempestivamente situazioni di rischio, intervenendo anche sui relativi effetti;
 - ii. misure di contrasto ai fenomeni di abuso, violenza e discriminazione, alla gestione delle segnalazioni nonché alla tutela dei segnalanti e assistenza alle vittime;
- b) la definizione delle responsabilità in ambito endoassociativo in materia di prevenzione e contrasto di abusi, violenze e discriminazioni;
- c) la specificazione delle conseguenze, anche in ambito endoassociativo, derivanti dalla violazione delle disposizioni e dei protocolli in materia di abusi, violenze e discriminazioni;
- d) adeguate misure finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di uguaglianza di genere, diversità e inclusione nonché al monitoraggio periodico dei risultati;
- e) misure idonee a garantire la massima diffusione e pubblicizzazione delle politiche di safeguarding di cui alle lettere precedenti e, in particolar modo, delle procedure per la segnalazione di eventuali comportamenti lesivi o comunque inosservanti dei suddetti protocolli organizzativi e gestionali;
- f) misure idonee a garantire la trasmissione delle informazioni ai rispettivi Responsabili di cui al comma successivo, Responsabili federali delle politiche di safeguarding nonché Uffici dei Procuratori federali ove competenti;
- g) misure idonee a garantire il coordinamento con il Responsabile federale per le politiche di safeguarding nonché il recepimento e l’attuazione delle relative raccomandazioni;
- h) valutazioni annuali delle misure di cui alle lettere precedenti adottate dall’Affiliata,

eventualmente sviluppando e attuando sulla base di tale valutazione un piano d'azione al fine risolvere le criticità riscontrate

SEZIONE 2 protocolli di contenimento del rischio stesso (contrasto dei comportamenti lesivi) e la gestione delle segnalazioni

I modelli stabiliscono adeguate misure per il contrasto dei comportamenti lesivi e la gestione delle segnalazioni:

- a) adeguati provvedimenti di quick-response, in ambito endoassociativo, da adottare in caso di presunti comportamenti lesivi;
- b) adeguati provvedimenti, in ambito endoassociativo, per ogni altra violazione delle disposizioni e dei protocolli di cui al modello stesso;
- c) la promozione di buone pratiche e adeguati strumenti di early warning, al fine di favorire l'emersione di comportamenti lesivi, o evitare eventuali comportamenti strumentali;
- d) la predisposizione, in ambito sociale, di un sistema affidabile e sicuro di segnalazione di comportamenti lesivi, che garantisca tra l'altro la riservatezza delle segnalazioni nonché la tempestiva ed efficace gestione delle stesse;
- e) l'adozione di apposite misure che prevenivano qualsivoglia forma di vittimizzazione secondaria dei tesserati che abbiano in buona fede:
 - i. presentato una denuncia o una segnalazione;
 - ii. manifestato l'intenzione di presentare una denuncia o una segnalazione;
 - iii. assistito o sostenuto un altro tesserato nel presentare una denuncia o una segnalazione;
 - iv. reso testimonianza o audizione in procedimenti in materia di abusi, violenze o discriminazioni;
 - v. intrapreso qualsiasi altra azione o iniziativa relativa o inerente alle politiche di safeguarding;
- f) l'adozione di apposite misure e iniziative che sanzionino abusi di segnalazioni manifestamente infondate o effettuate in mala fede.

SEZIONE 3 = obblighi informativi in materia

I modelli prevedono adeguate misure per la diffusione e pubblicizzazione delle politiche di safeguarding e la trasmissione delle informazioni, nel rispetto degli obblighi di riservatezza:

- a) l'obbligo di immediata affissione presso la sede dell'Affiliata e pubblicazione sulla rispettiva homepage del MOG nonché del nominativo e dei contatti del Responsabile safeguarding;
- b) l'obbligo di immediata pubblicazione della notizia dell'adozione del MOG e dei relativi aggiornamenti presso la sede dell'Affiliata e sulla rispettiva homepage;
- c) l'obbligo di immediata comunicazione dell'adozione del MOG e dei relativi aggiornamenti al safeguarding e al Responsabile federale delle politiche di safeguarding;
- d) l'obbligo, al momento del tesseramento, di informare il tesserato o eventualmente coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti, del MOG nonché del nominativo e dei contatti del Responsabile safeguarding;
- e) l'obbligo di immediata comunicazione di ogni informazione rilevante al Responsabile safeguarding, al Responsabile federale delle politiche di safeguarding nonché all'Ufficio della Procura federale ove competente;
- f) adeguate misure per la diffusione e pubblicizzazione periodica presso i tesserati delle procedure per la segnalazione di eventuali comportamenti lesivi;
- g) adeguate misure per la diffusione di o l'accesso a materiali informativi finalizzati alla prevenzione e contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione nonché alla consapevolezza dei tesserati in ordine a propri diritti, obblighi e tutele;
- h) adeguate misure per la diffusione di o l'accesso a materiali informativi finalizzati alla sensibilizzazione su e alla prevenzione dei disturbi alimentari negli sportivi;
- i) un'adeguata informativa ai tesserati o eventualmente a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti, con riferimento alle specifiche misure adottate per la prevenzione e contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione in

occasione di manifestazioni sportive;

j) adeguate misure per la diffusione e pubblicizzazione presso i tesserati di ogni altra politica di safeguarding adottata dall'Ente di affiliazione nonché dall'Affiliata.

PRINCIPIO DI PROPORZIONALITA'

I provvedimenti sanzionatori devono rispettare il principio di proporzionalità, tenendo in particolare considerazione la natura e la gravità delle violazioni, il numero di violazioni ovvero qualsiasi altra circostanza rilevante (quali la minore età, le condizioni o menomazioni psico-fisiche della vittima), ferme restando le procedure e le sanzioni previste dall'ordinamento dell'Ente di affiliazione.

Regolamento SAFEGUARDING approvato dal consiglio direttivo del TEAM ALTO LAMBRO il
30 Luglio 2024

IL PRESIDENTE

LA SEGRETARIA